

Visconti Sordello del Secolo XIII. accopio' mirabilmente il gusto
delle belle Lettere col valor militare. Egli era
Mantovano, e presentemente della Terra di Goito, il
cui antico Castello dice, che fosse in potere del-
la famiglia Visconti già una delle più ricche, e
potenti di Mantova. In tutto il corso del suo
vita di singolarissime prove d'abilità nelle ar-
mi, e nelle scienze. La misera condizione, in cui tro-
vavasi a quei tempi la patria non solamente per le
frequenti guerre che vi si facevano, ma più ancora per
la interna discordia civile lo pose in una dura neces-
sità di prendere più volte le armi quando a propria
difesa, quando per quella de' suoi concittadini. Il ge-
nio però, che nutriva per le utili cognizioni, e sopra
tutto per la in allora nascente Lettera lo distinse
dalle altre velle dello spirito. Nelle armi guer-
dandosi in solitudine a conversare coi libri. Viaggio
in Italia, sed in Francia, e conobbe, e conversò cogli
uomini dotti, e valorosi di ambedue le Nazioni. Dan-
te nel suo Poema, ^{i suoi commentatori} ed altri ^{suoi commentatori} coevi parlano di esso
in modo, che ci dà a dividere chiaramente in quanta
reputazione egli fosse dovunque tenuto a quei giorni.
Negli anni suoi giovanili compose molto, poesi in
lingua Provenzale, che allora era lingua di moda.
Infatti: posto in Provenza, dove fu assai stimato da
tutti, e particolarmente dall'oste, d'alcun conte, e
quali donavogli una buona Capella, e dirongli una
gentile moglie, così il Crescimbeni nella sua storia
della volgar Poesia. Scrisse ancora un libro italiano
intitolato il Tesoro de' Tesori, che si è smorto, e nel
quale trattavasi delle imprese di coloro, che seppero es-
sere eccellenti nel governo de' Regni, e delle Repubbliche,
e nelle principali Magistrature. Vi ha chi afferma di
aver egli in oltra tradotto in lingua volgare le storie
di Giulio

Donysmond. part. 1. lib. 4.
pag. 237. e 238.

Conte siambata d'ario
elogio di Sordello stampa-
to in (Vercelli) 1783.

Guograt. Cant. 6. e de vulgari
in eloquio lib. 1. cap. 15.

L'aliprandi Bonamanti
nella sua Cronaca al
Capo XIII. scrisse così
un del libro, lo qual si fu
chiamato
Thesaurum Thesaurorum con
vulgo
lo qual libro si è molto famoso.

di Giulio Cesare, e quello di Quinto Curzio, e che presentasse al
Comune di Mantova alcuni suoi scritti sul' arte di difender
le Piazze. Invitato dal Conte d'Anjou alla conquista di Terra-

Tonelli Memor.
Tom. I. p. 427.

santa prega quel Principe a lasciar gli godere l'Italia, e i piace-
ri della pace, e così gli rispose: «Io che giugnerei all'eroismo,
e che passando il mare, mi guadagnerei la ^{valute} eterna, ma
«io non ho tanta fretta di salvarmi. Voglio andarmi al Cielo
«più tardi che mi sarà possibile, e perciò non m'imbar-
cherò giammai». ^{Forse} Forante Borretti ce lo fa conoscere

Historia Gym-
nasii Pavesien.
part. 1. lib. 3. p.
313. Pavesia 1735.

anche Giustiniani attestando che fu Pretore di Pavia. Dopo
la sua famiglia con quella de' Borroni, degli Asolani etc. al
partito de' Ghibellini contro i Guelfi fu costretto suo mal gra-
do di andarsene esule dalla Patria nel 1256. Dov'egli si ritirasse
e qual fosse di poi il tenor della sua vita, si è ignoto. Duci
gli storici nostri convengono, che Sordello dopo d'aver
governato gloriosamente per varj anni il popolo Mantovano,
morì nel 1274. —